

COMING OUT

...La mia amica mi guardava perplessa. La sua mente ha avuto bisogno di qualche secondo per mettere a fuoco il significato delle due parole che le avevo appena detto con voce ferma e decisa, puntando i miei occhi ai suoi, "sono gay". Poi entusiasta mi dice: "che bello! Ne avevo sentito tanto parlare ed ora eccone uno vicino a me in carne ed ossa". Adesso ero io ad essere sorpreso per quella disarmante affermazione. Non so, forse mi aspettavo una reazione diversa...a diciotto anni non avevo ancora elaborato l'idea che gli esseri umani sono tanto diversi tra loro e che la reazione a determinati stimoli è cosa assolutamente imprevedibile. A distanza di più di vent'anni da quel giorno ho scoperto che dicendo quelle due parole avevo fatto un coming out. Allora non conoscevo questa espressione ma ero perfettamente cosciente del bisogno che mi aveva spinto a dichiararmi: poter essere me stesso, almeno con lei. Da quel momento avrei potuto raccontare la mia vita, le mie storie, i miei sogni senza menzogne, senza ricorrere al sotterfugio di mutare le O in A (parlando dei miei partners). In seguito ho capito che più di un coming out è necessario parlare dei coming out: il primo è quello che si fa con se stessi. Consiste nel riconoscersi e nell'accettarsi, nell'essere coscienti di ciò che si è, nel cercare il modo per esprimere e per vivere la propria affettività e sessualità. Tutto ciò suppone certamente un percorso difficile e spesso doloroso poiché non è semplice misurarsi continuamente nella battaglia tra ciò che si è e ciò che gli altri, la società con i suoi standard comportamentali, vogliono che si diventi. Alcuni si rassegnano a sacrificare la propria natura, i propri sogni ed aspirazioni in cambio di una tranquilla vita "normale".

Gli altri, coloro che decidono di andare avanti coerentemente alla propria natura, possono decidere se vivere una doppia vita, anche questa spesso piena di rinunce e di sotterfugi, oppure lentamente, nel rispetto dei propri tempi, iniziare un percorso, che mi piace chiamare di "piena liberazione" e che a mio avviso è la strada più semplice per vivere la propria vita in armonia e sintonia con il proprio essere. Dopo quello con gli amici, per molti il più semplice e naturale, generalmente il coming out più difficile continua ad essere quello fatto con la propria famiglia. Sembra un paradosso: è proprio alle persone che più ci amano e che più amiamo non riusciamo ad esprimere ciò che realmente siamo. E' pur vero che molte famiglie sono un concentrato di egoismi e tante volte si fa finta di non vedere, di non accorgersi illudendosi di preservare, in questa immobilità paralizzante, la pace e la serenità familiare.

Alcuni scelgono la strada del "silenzio/assenso" che da una parte permette di vivere liberamente la propria vita e dall'altra si evita di affrontare apertamente il tema: si sa ma non se ne parla. La paura di far del male, di deludere, di tradire le aspettative di un genitore, di un fratello o di una sorella è così forte da impedire qualsiasi apertura o dialogo sull'argomento. Tanti sono, dunque, i coming out, ma personalmente penso che il più facile, il più appagante ed il più liberatorio rimanga sempre quello che non è necessario fare: è la scelta di vivere in sintonia con se stessi e con gli altri, parlando chiaramente senza autocensure e senza timori, vivendo in tutta libertà, coscienti di averne tutto il diritto, la propria vita affettiva, emotiva e sessuale.

EDITORIALE

l'azione "punitiva" nei suoi confronti da parte di coloro e di quel potere che si nasconde all'ombra del "cupolone", sono state le idee aperte e favorevoli all'accoglienza delle problematiche omosessuali e al mondo dei gay in genere. Infatti, mentre durante questi anni le gerarchie si sono limitate a fare solo formali richiami, la situazione è trascinata nel momento in cui don Barbero, con l'autorità che gli veniva da Dio, ha benedetto l'amore e il bene di due lesbiche e di altri ragazzi gay. Don Franco, nel suo interessante intervento durante la conferenza, ha sottolineato che il continuo inaspriarsi delle gerarchie verso il mondo omosessuale e la frattura tra la chiesa-gerarchia e la chiesa del Vangelo sono dovuti al grande timore della perdita di quel valore aggiunto che si esprime con il potere e il controllo che la chiesa dei sacri palazzi ha avuto e vuole avere sul popolo.

Un noto personaggio italiano una volta ebbe a dire che: "il potere logora chi non c'è l'ha", ma questa frase, all'interno delle sacre mura leonine, suona così: "Il potere logora molto di più chi teme di perderlo prima o poi". Allora, in riferimento a questi timori, a queste fobie, ecco che risulta ben spiegato la causa di certe pubblicazioni (vedi Lexicon) e certi documenti emanati dal cardinale Ratzinger contro gli omosessuali.

Don Barbero, nel suo linguaggio sciolto e spigliato, ha spiegato perfettamente l'andamento del potere dispotico vaticano; atteggiamento che riesce ancora a condizionare certa politica italiana e non solo. Infatti, don Franco mette in guardia dal classificare come democratici certi atteggiamenti provenienti dal di là dell'oceano Atlantico che, in questi ultimi giorni, hanno evidenziato il loro volto violento, presuntuoso, oppressivo e intollerante. Spesso, tali poteri sono disposti anche a pagare cospicue somme di denaro per far ritornare "le pecorelle smarrite" nell'ambito del proprio ovile dispotico.

Tale è stata l'ultima carta giocata dal potere vaticano nei suoi confronti prima di metterlo gentilmente alla porta. Tale atteggiamento, sottolinea l'ex don, è lo stesso usato nei confronti di Galilei e di tanti altri che hanno lottato per la verità. Mi piace concludere con le stesse parole di don Barbero riferite in sede di conferenza; parole che, spero, non cadano nel vuoto ma siano ben presenti in ogni istante della nostra giornata. "Apriamo gli occhi, siamo vigili, perché si stanno delineando all'orizzonte nuovi tempi difficili per tutti".

Francesco

To, Roberta.

Il treno corre veloce ma non tanto quanto i miei pensieri, ripercorro in un attimo la mia vita, ma non voglio pensarci.

La mia mente è presa da ben altro: tra poco l'endocrinologo mi darà il risultato delle emmesime analisi fatte: sono tesa e a volte mi chiedo se ne vale la pena...ma il mio corpo cambia ogni giorno e lo vedo adattarsi dolcemente all'immagine che ho di me stessa.

"Gli ormoni" mi dico, ma no, non è esattamente una questione di ormoni: io sono donna, lo sono sempre stata, mi sono sempre sentita di esserlo.

Dovevo adattare solo il mio corpo, correggere quell'errore di un Dio, per una volta distratto. Chissà cosa avrà pensato Dio quando mi vedeva, da piccola, chiusa nella mia camera mentre provavo i vestiti di mia madre e mi guardavo allo specchio sussurrando "ecco, questa sono io".

Ma fuori da quelle quattro mura mi aspettarono i miei compagni, il motorino, il mio mondo di ragazzo scapestrato di figlio irrimediabilmente maschio. Ma io non ero questo.

Con il passare degli anni, anni difficili, ho costretto me stessa a fare i conti con quello che realmente ero e che volevo essere: una donna.

Ripenso allora alla visita al consultorio, i consigli dello psicologo, i pareri e le domande dei medici "ma sei proprio convinta?". Certo che lo ero e che lo sono ancora. Il percorso è lungo è doloroso... gli ormoni, l'intervento, i sentimenti, le aspettative tradite della famiglia.

So vado avanti: tante volte mi sento sola, sento l'affetto negato e mi chiedo "troverò mai un compagno che sappia amarmi".

Il mio ottimismo e la fiducia nella vita mi aiutano ad andare avanti.

Il treno corre veloce, sono quasi arrivata. L'endocrinologo mi guarderà, mi consegnerà il risultato delle analisi con un "tutto bene signorina".

Mi godrò quel momento, sapendo che stringendo i denti e per amore verso me stessa ce la farò ad andare avanti

Roberta

"NUOVI" TEMPI DIFFICILI

Il trenta di Aprile scorso, l'associazione Jonathan ha ospitato in una conferenza pubblica dal tema: "Unioni civili e coppie di fatto", la persona di don Franco Barbero, ex sacerdote cattolico, ridotto allo stato laicale con una bolla emanata direttamente da Karol Wojtila, attuale pontefice.

Don Franco, come centinaia di suoi sostenitori e di cristiani della Comunità di Base di Pinerolo continuano a chiamarlo, era diventato, per le gerarchie vaticane, un sacerdote molto scomodo e pericoloso, non più controllabile a causa dei suoi numerosi scritti e pubblicazioni su argomenti di esegesi biblica che mettevano in luce tante verità nascoste del cristianesimo e sconfessavano altrettanti pregiudizi e dogmi, tanto da far traballare "il trono di Pietro" e i tronetti degli alti prelati.

Don Franco Barbero è stato sempre nel mirino e sotto attenta osservazione delle gerarchie vaticane per quello che andava diffondendo; ma ciò che ha fatto partire

Jonathan

DIRITTI IN MOVIMENTO

• Giugno 2004 •

Tel. 347 6163260 WWW.ALINVOLTO.ORG REDAZIONE@ALINVOLTO.ORG INFO@ALINVOLTO.ORG
jonathan, che ha sede in Via Palermo 41, a Pescara, presso l'Archi, si riunisce tutti i lunedì alle 21.30

30 aprile, serata Nuances, Gruppo Baobab



CAMPANE E CANNONI

E palle. Quelle che la Chiesa con la C maiuscola racconta su di noi. Qualche riflessione su come utilizzare bene un obolo, l'otto per mille delle tue tasse, che le campane mediatiche ti stanno chiedendo con una certa insistenza. Il 20 giugno è l'ultimo termine per la dichiarazione dei redditi. Vale la pena di pensarci ...

Sul finire del 1300, la giovane industria bellica europea ebbe grande impulso dall'arte dei campanari. Espertissimi dall'ottavo secolo nel lavorare il bronzo per farci campane, quegli abili artigiani furono i primi a forgiare cannoni legando il rame con lo stagno. Le bombarde in ferro si dimostravano allora poco affidabili (gli artiglieri, che ci scoppiavano insieme, dovevano saperlo bene) e i cannoni in bronzo erano i pezzi migliori. Il bizzarro legame tra campane e cannoni sta però tra le curiosità della storia della tecnologia - cosa non si inventa per far le guerre! - e non basta per associare la Chiesa alla guerra. Cosa che sarebbe anche ingenerosa. In fondo, le sette crociate si sono consumate tra il 1096 e il finire del tredicesimo secolo. Molto tempo fa. Oddio ... oggi, con tanto di torture, le guerre sante qualcuno le fa ancora. Ma la Chiesa non c'entra e le avverse pure ... anche se una la continua a fare: quella contro gli omosessuali. La Chiesa è comunque un universo complesso, non è un monolite. Tanto che c'è una chiesa (però ci ha la c minuscola) che considera gli uomini e le donne omosessuali figli e figlie di Dio quanto gli uomini e le donne eterosessuali. È la chiesa di don Franco Barbero, che - come ha saputo chi a Pescara ha seguito lo scorso 30 aprile la conferenza su Unioni civili e coppie di fatto - non si fa problemi a considerare dono di Dio sia l'amore etero che quello omo. Anche per questa audace comprensione, don Franco (e la sua comunità di Pinerolo, che per fortuna vive e cresce) qualche problema con la Chiesa con la C maiuscola ce l'ha pure avuto. È stato infatti degradato allo stato laicale - il gergo militare è casuale - dal cardinale Ratzinger, uno che la C ce l'ha un sacco maiuscola, essendo il prefetto della Congregazione della Santa Sede (la vecchia Santa Inquisizione). Dallo stesso Ratzinger che due anni fa tirò fuori il documentino intitolato Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali. Vi richiamava all'ordine i politici credenti perché non tollerassero alcuna forma di legalizzazione delle coppie di fatto. Non fosse bastata 'sta cannonata, l'anno scorso il Pontificio consiglio per la famiglia rincarava la dose pubblicando il Lexicon, un volumone di 800 pagine per dar bene la dritta su famiglia, vita e questioni etiche varie, affinché - non si sa mai ... - preti e catechisti non prendessero sbandate sul tema. L'omosessualità non rappresenta alcun valore e non ha alcuna finalità - si dice nel Lexicon - dunque non è soggetto di diritti.

Fin qui ce l'aspettavamo ... ma a pagina 220, entrando nel complesso tema delle adozioni, i curatori del Lexicon si sono sentite in dovere di chiarire che "... un figlio adottato da una coppia omosessuale o una figlia adottata da una coppia di lesbiche diventa una facile vittima dei loro bisogni sessuali, diretti verso un partner dello stesso sesso". Insomma, di avvertire chi di dovere che siamo una congrega orgiastica capace di inventarsi il diritto alle adozioni per metter le mani addosso ai virgulti. E si potrebbe continuare ancora. Giocando anche di sponda, dal momento che non mancano i figuranti della politica che in nome di Dio, Patria e Famiglia (tutta roba rigorosamente con le maiuscole, naturalmente) non perde occasione per ricordarci che siamo di serie B. Tra queste comparse non mancano i bellimbusti locali, come il Luigi Albero Maschio eternamente candidato e come tale sempre affisso, che ce l'ha con la bandiera della pace che accoglie al Comune anche perché assomiglia a quella dei froci. Ora, visto che la Chiesa con la C maiuscola il vizio di cannoneggiare l'ha perso, ma visto che se lo tiene come passatempo giusto per noi, visto che di palle ce ne sparano addosso di grosse (non sono di bronzo, ma possono anche far male), propongo una riflessione. Con la primavera, rintoccano le campane dell'otto per mille. Pensando che una piccola parte va anche ai missionari e a quel clero che sta in frontiera, l'obolo lo darei pure alla Chiesa con la C maiuscola. Ma la moneta scotta, scotta davvero, se penso a come la Chiesa con la C maiuscola continua a trattare gli omosessuali. Dunque, quando ti chiedi se quella piccola parte delle tasse che verserai devi darla allo Stato o a qualcun altro (visto che allo Stato va già il 992 per mille e considerato pure che lo Stato, che neanche ci tratta tanto bene, è molto impegnato a spender soldi per far guerre spacciate per missioni di pace), fatti un pensiero in più. Suonagliela tu, una bella campana, alla Chiesa cattolica (chissà che non si svegli ...). L'otto per mille dallo a chi non discrimina gli omosessuali. Oltre che allo Stato o alla Chiesa cattolica, l'otto per mille puoi darlo: alle Assemblee di Dio in Italia (i testimoni di Geova, che mi sembra ci considerino un po' peccatori) o all'Unione delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno (che, in verità, non saprei dire come la pensano su di noi). Oppure all'Unione delle comunità ebraiche, alla Chiesa evangelica luterana o all'Unione delle chiese metodiste e valdesi (tutte queste ultime hanno mostrato sempre grande rispetto verso gli omosessuali). Dunque, stai in campana ... usa bene l'obolo.

Sandro